

Tutti i comuni hanno aree a rischio frana e alluvione. Fenomeni naturali diventano disastri perché non si fa prevenzione

Rischio idrogeologico, i Sindaci si sveglino

I geologi denunciano e lanciano un appello: «Curate il territorio!»

Francesco Buda

Si è costruito a ritmo forsennato ovunque, portando la popolazione a crescere. In alcuni casi con veri e propri boom demografici in una manciata di anni, come ad Ardea, Pomezia, Aprilia, Anzio.

Spesso e volentieri ignorando rischi e pericoli legati alla conformazione del suolo. Ecco, così si è costretti a guidare su strade allagate, a contare le vittime e i danni perché gli edifici cedono o vengono investiti dall'acqua. Siamo tra le regioni con il più alto consumo di suolo in Italia (tra il 7,5 e il 9%, dati Ispra) con 372 dei 378 Comuni, il 98% del totale, in cui vi è almeno un'area con elevata probabilità di alluvioni e/o frane.

BISOGNA FARE PREVENZIONE

«Di solito sono fenomeni definiti impropriamente catastrofi. In natura si sono sempre verificati, perché l'uomo occupa sempre più superficie e poi perché il suolo è abbandonato al-

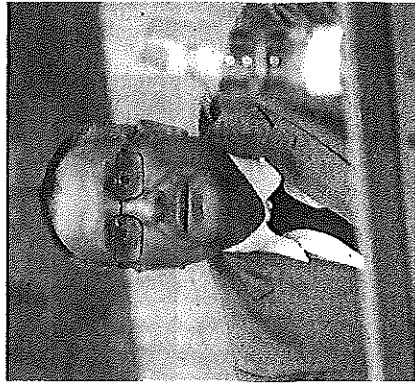
MA QUI C'È PERICOLO DI ALLUVIONI E CROLLI?

E POI RICOSTRUIAMO TUTTO... E CE MAGNAMO ER DOPPIO!



l'incuria. La quantità d'acqua che cade ogni anno è grosso modo la stessa negli ultimi 50 anni; semmai c'è stato un aumento della piovosità a settembre ed ottobre (a fronte di una riduzione

nei mesi estivi) con violenti nubifragi tra ottobre e novembre. Ma soprattutto, è cambiata la capacità del territorio di assorbirla. Non si può prevedere la quantità di millimetri d'acqua, ma



ROBERTO TRONCARELLI
Presidente dell'Ordine dei geologi laziali

certo è prevedibile un nubifragio. Quindi bisogna tornare a prendersi cura del suolo, prima di tutto facendo davvero prevenzione». Lo sta gridando con i suoi colleghi da tempo Roberto Troncarelli, presidente dell'Ordine dei geologi. Una categoria che spunta periodicamente, ma solo dopo danni e tragedie. «Noi invece dovremmo essere i tecnici del giorno prima, non quelli interpellati per rincorrere l'emergenza», spiega a *il Caffè* l'esper-

Puntano al consenso elettorale anziché alla sicurezza del suolo. Così nascono le emergenze

to. «Quello che serve innanzitutto è dunque la prevenzione, che però politicamente non paga, anche se fa risparmiare. È un problema che riguarda la classe politica, la quale investe solo in termini di consenso elettorale e nel breve periodo. Asfaltare un pezzo di strada o fare un parcheggio, lasciando però il quartiere nell'insicurezza, significa fare bella figura e prendere voti. Anche se poi se quelle porzioni di città diventano ancora più impermeabilizzate. Le alluvioni di solito nascono così».

INTERVENTI PARZIALI E PROGRAMMAZIONE SBALLATA

A che punto è la pianificazione? «Questo è il vero problema - si duole il presidente dei geologi laziali - i politici continuano ad autorizzare co-

Burocrazia lenta e cittadini "furbetti"

La messa in sicurezza del territorio è ancora rallentatissima. Si interviene poco e a singhiozzo. Anche quando i soldi ci sono si va come lumache. Di 204 interventi finanziati dallo Stato nel Lazio, solo il 48% erano stati realizzati nel 2011. Lo rileva il dossier sul rischio idrogeologico nel Lazio curato dalla dottoressa Tiziana Guida, consigliere dell'Ordine dei geologi della nostra regione. È cambiato qualcosa? «Il trend è rimasto quello - spiega al *Caffè l'esperta* -, anche se altri interventi sono stati finanziati. Le procedure sono estenuanti e le trafille burocrat-



TIZIANA GUIDA
Geologa, ha curato il dossier

La truffa delle ecotasse. Solo l'1% utilizzato per l'ambiente

Tutti lamentano che mancano i fondi per mettere in sicurezza l'assetto idrogeologico del territorio. Ma c'è un altro paradosso: dal 1990 al 2011 ci siamo svenati per pagare circa 800 miliardi di imposte ambientali, che dovrebbero essere destinate alla salvaguardia del nostro habitat. E invece sono state sistematicamente dirottate per altri scopi. Dei circa 44 miliardi di euro l'anno, meno delle briciole sono andate alla cura dell'ambiente. Solo l'1% dell'immenso

fiume di tasse ambientali viene destinato a tale scopo. Il dato viene dalla recente analisi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre su dati Istat. «Non si può sostenere che le sciagure accadono perché non ci sono le risorse finanziarie disponibili per la tutela e la manutenzione del nostro territorio - ha detto Giuseppe Borolusis, segretario dell'associazione -; i soldi ci sono, peccato che da ormai quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose».

Entro ottobre 2012 dovevano approvare il nuovo Piano di Protezione Civile, per individuare i rischi e le attività di soccorso

Solo 4 Comuni su 10 hanno il Piano di emergenza

Entro il 14 ottobre 2012 ogni Comune doveva approvare, con apposita deliberazione consultiva, il Piano di Emergenza Comunale di protezione civile secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali. Un importante strumento per individuare rischi e pericoli legati anche alla conformazione del suolo, quindi ai fattori di rischio idrogeologico, e delle misure da mettere in campo nel caso di necessità, ad esempio dove e come



evacuare la popolazione alluvionata, con tanto di esercitazioni pubbliche. Stando agli elenchi ufficiali della Protezione civile, solo il 40% dei Comuni laziali gli ha però trasmesso tale Piano (dati aggiornati al 20 settembre 2012); parlano di un 40% di Comuni laziali dotati del piano di emergenza, 153 su 378 (a dicembre 2012 erano 114, il 30%). Il Piano potrebbe essere stato approvato da altri Comuni non ancora inseriti negli elenchi. Noi abbiamo provato a chiedere a qualche sindaco, ma ne sapevano meno di noi...

strutture in zone di cui si conosce la propensione al dissesto. Manca una visione ed una programmazione organica, di solito si procede con pezzettini di interventi senza affrontare e risolvere il problema alla radice e in modo strutturale, quindi l'intervento si rivela inutile. Alla Regione Lazio spesso si muovono così. Occorre una armonizzazione fra l'attuale massa enorme di impieghi dentro una grande quantità

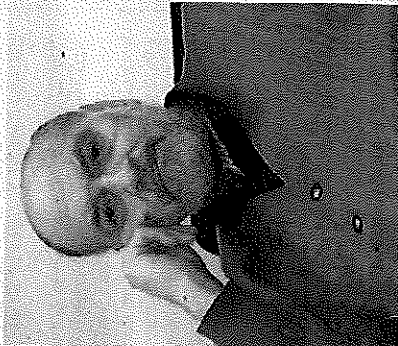
di enti ed organismi, dove non si può chi deve fare cosa. Per non parlare dell'intricatissima selva di norme e regole: roba da matti».

E in Regione confermano: manca un quadro d'insieme organico. Non a caso, nel 2012 un miliardo e 404 milioni per interventi urgenti contro il dissesto idrogeologico in tutta Italia sono rimasti inutilizzati. Colpa della burocrazia e della carenza progettuale. «La prima

cosa è prevenire e programmare bene», ribadisce Filippo Milazzo, ingegnere capo del Genio Civile di Latina, in tal modo si spende molto meno, mentre ricostruire è assai più costoso. Quello che non facciamo oggi, ce lo ritroveremo peggiorato domani. Purtroppo noi siamo a corto di tecnici e gli interventi con somma urgenza riguardano spese di massimo 200mila euro e così cominciano a suon di emergenze anche per la mancata programmazione, andiamo tamponando».

APPELLO AI SINDACI

«Il vero responsabile del territorio è il sindaco - ricorda l'ingegnere - chia-



FILIPPO MILAZZO
Ingegnere capo del Genio Civile di Latina

In che area è costruita la nostra casa? E sicuro il terreno dove sorge quel capannone o quella strada o quella ferrovia? Per scoprirlo basta andare sul sito internet www.pcn.minambiente.it, il Portale cartografico nazionale. Presenta le mappe di tutta Italia con i rischi ed i pericoli idrogeologici: in azzurro e blu quelli relativi alle alluvioni, mentre i colori dal giallo al rosso si riferiscono alle frane. Una volta aperto il sito, basta cliccare sul rettangolo rosso in alto "Cartografia 2 D" per far apparire la cartina dell'Italia. Quindi cliccare due volte sulla voce "Vettoriale" nella finestra in alto e poi fare doppio clic su "Uni-

ta amministrative regionali, provinciali e comunali 2011" in tal modo avremo i nomi dei luoghi, a partire dalle regioni. Per zoommare fino a vedere il luogo che ci interessa, basterà fare doppio clic più volte fino al punto desiderato. Per evidenziare le aree critiche, basta un doppio clic sulle due voci "PAI - Rischio idrogeologico" e "PAI - Pericolosità idrogeologica", voci che si trovano nella solita tendina "Vettoriale". Se volete un po' di indicazioni in più per riconoscere i luoghi, potete anche inserire i "Toponimi IGM", le "Infrastrutture stradali" e quelle ferroviarie.



Sul web puoi verificare se casa tua è in zona a rischio

Piano di protezione civile, chi ce l'ha

Anzio *
Ariccia *
Ciampino
Frascati
Grottaferrata
Marino
Nettuno
Pomezia
Rocca di Papa
Velletri
Aprilia *
Cisterna di Latina
Latina (incompleto) *
Norma
Pontinia
Priverno
Rocca Massima
Roccagorga
Sermoneta

* Non presente nella Mappa della Protezione Civile sul sito del Governo